



Domenica 30 agosto 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

«Requiem» di Verdi,
400 i posti disponibili

a pagina 2

Due consacrazioni
nell'«Ordo virginum»

a pagina 3

Giornata del creato,
iniziative sul territorio

domani alle 17.30 in Cattedrale

Messa in memoria di Schuster e a 8 anni dalla morte di Martini

In occasione della memoria del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, assegnata al 30 di agosto, l'arcivescovo mons. Mario Delpini presiederà una Santa Messa domani alle 17.30, nel Duomo di Milano, in cui si commemorano anche altri arcivescovi defunti: Giovanni Colombo, Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi. La celebrazione sarà trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube/chiesadimilano. Radio Mater manderà in onda l'omelia in differita alle 20.30. Tra i concelebrenti, i padri Carlo Casalone, presidente della Fondazione Martini, e Maurizio Teani, superiore della comunità dei gesuiti di San Fedele. Il beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster morì il 30 agosto 1954. Nato a Roma nel 1880. Monaco benedettino, fu nominato arcivescovo nel 1929 e guidò la Chiesa ambrosiana negli anni drammatici della guerra e della ricostruzione. È stato proclamato beato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996. Moriva il 31 agosto di 8 anni fa il cardinale Carlo Maria Martini. Nato a Torino nel 1927. Gesuita, fu nominato arcivescovo nel 1979. Lasciò la guida della Diocesi nel 2002. Giovanni Colombo, nato a Caronno Pertusella nel 1902, è stato arcivescovo dal 1963 al 1979, morì il 20 maggio 1992. Dionigi Tettamanzi, nato a Renate nel 1934, nominato arcivescovo nel 2002, guidò la Chiesa ambrosiana fino al 2011, morì il 5 agosto 2017.

Sabato 5 in Duomo l'arcivescovo ordinerà 22 candidati al sacerdozio. Diretta tv, radio e web

Prete al tempo del Covid, testimoni della speranza

DI YLENIA SPINELLI

Dopo un'attesa durata più del solito, a causa della pandemia, sabato 5 settembre alle 9 l'arcivescovo ordinerà in Duomo 22 candidati al sacerdozio. Si potrà seguire in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater, www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube/chiesadimilano.

Don Fabio Molon, vicerettore del Seminario, che negli ultimi anni di formazione in Seminario ha seguito da vicino i diaconi, presenta questa numerosa classe.

Come i diaconi hanno vissuto i mesi di attesa?

«Credo che i mesi estivi siano stati intensi per i diaconi. Come tutti, anche loro hanno dovuto rileggere il tempo del Covid, sia a livello personale sia sociale ed ecclesiale. Sono stati mesi in cui custodire la tensione spirituale di affidamento e di consegna alla volontà del Padre, con l'atteggiamento di obbedienza e di fiducia che è tipico del discepolo. Il 27 giugno scorso hanno ricevuto la destinazione definitiva e queste settimane sono state l'occasione per inserirsi nelle nuove comunità e vivere il passaggio di consegne con i loro predecessori».

L'attesa, il ritorno a casa per via della pandemia e lo stare in famiglia sono stati un valore aggiunto per questa classe di candidati?

«L'attesa, se non scade in rivendicazioni pretenziose, aiuta a custodire e a purificare il desiderio. Questo posticipo non è frutto di qualche strano calcolo, ma conseguenza del dramma che tutto il mondo ha vissuto e sta vivendo. Questo cambio di programma ha voluto dire per i Candidati partecipare alla sofferenza e all'incertezza che tutti abbiamo attraversato, ma anche saper riconoscere la stabilità di quella Rocca sulla quale hanno deciso di fondare la loro vita. Lo stare in famiglia si è limitato a qualche settimana, dall'uscita dal Seminario con tampone negativo alla riapertura dopo il lockdown il 3 maggio: da lì in poi sono tornati tutti nelle parrocchie in cui stavano svolgendo il loro ministero diaconale. Crede sia mancato qualcosa alla loro preparazione in vista del ministero? «No, non credo. È mancato un congedo tranquillo dalla comunità del Seminario, sono mancati gli ultimi mesi di vita comunitaria. La formazione è continuata

attraverso le lezioni e gli incontri su Zoom. Soprattutto non è mancato l'esercizio del ministero che invece quest'anno è stato particolarmente intenso e impegnativo, non è mancato il confronto con il presbitero locale, con il quale hanno condiviso questi mesi trepidi, non sono mancati momenti di condivisione tra di loro per raccontare quanto stavano vivendo».

Come vede questa classe?

«È la classe più numerosa presente in Seminario in questi ultimi anni e come tale ha in sé la ricchezza della diversità e della varietà, sia per età che per provenienza ecclesiale. È una classe che ha sempre testimoniato una grande vivacità intellettuale e spirituale all'interno della comunità del Seminario, raccogliendo così la simpatia e la stima di tanti. È una classe che, come le altre, ha imparato a conoscersi e a plasarsi nei vari passaggi del cammino seminaristico, scoprendo che fraternità e comunione non sono acquisizioni ovvie o a basso costo, ma chiedono l'esercizio costante della conversione personale e la scelta perseverante della benevolenza».

Non per tutti il sacerdozio coinciderà con la missione in parrocchia...

«Il vescovo ha chiesto a due di loro, don Francesco Castiglia e don Samuele Ferrarini, di continuare a studiare dopo l'ordinazione presbiterale per mettere a servizio della Chiesa diocesana la loro intelligenza e le loro capacità».

Nonostante le difficoltà organizzative, dal 18 al 21 agosto, non è mancato il pellegrinaggio a Roma e l'incontro con il Papa. Che significato ha questo tradizionale appuntamento?

«I Candidati al presbiterato, come tutti i pellegrini, giungono a Roma per "vedere Petrum", per professare la fede degli apostoli e dei martiri sulla tomba di san Pietro e per incontrare il Papa, ascoltare la sua parola, raccogliere il suo esempio, confermare in lui l'amore per la Chiesa».

Cosa augura a questi ragazzi in vista del ministero? «L'augurio è quello espresso dal loro motto: "Perché il mondo creda". Auguro loro di essere testimoni autentici e credibili dell'amore di Dio: le loro parole, i loro gesti, le loro scelte possono raccontare le grandi cose che Dio opera nella storia, così che chi li incontra possa essere incoraggiato a fidarsi di Gesù e credere nell'amore salvifico del Padre».



Fabio Molon



Il tableau con il motto scelto dai Preti 2020 per l'ordinazione presbiterale

Ecco i loro nomi e le prime destinazioni

Ecco i nomi e le prime destinazioni, dal 27 giugno scorso da diaconi e dal 5 settembre come presbiteri. **Boldrini Paolo** - Busto Arsizio, Ss. Pietro e Paolo in Sacconago; S. Edoardo; S. Croce. **Cagliani Riccardo** - Cantù, Comunità pastorale «Madonna delle Grazie». **Castiglia Francesco** - Cesano Maderno, Comunità pastorale «Ss. Trinità» fino al 5 settembre; poi destinato agli studi. **Ciniselli Marco** - Tradate, Comunità pastorale «S. Crocifisso». **Della Corna Marco** - Lecco, Comunità pastorale «Madonna del Rosario». **Ferrari Samuele** - Lonate Pozzolo, Comunità pastorale «S. Paolo VI» fino al 5 settembre; poi destinato agli studi. **Formenti Stefano** - Cormanò, Comunità pastorale «Visitazione di Maria Vergine». **Fornasieri Alessandro** - Sesto S. Giovanni, Resurrezione di Gesù; S. Maria Nascente e B. Mazzucconi (località Cascina Gatti). **Fumagalli Riccardo** - Unità pastorale Mozzate, S. Alessandro; S. Maria Solara in San

Martino; Carbonate, S. Maria Assunta; Locate Varesino, Ss. Quirico e Giulitta. **Marcucci Luigi** - Lonate Pozzolo, Comunità «S. Paolo VI». **Molteni Marco** - Inverigo, Comunità pastorale «Beato Don Gnocchi». **Novati Luca** - Milano, S. Ildefonso; S. Maria di Lourdes. **Ruffinoni Marco** - Besozzo, Comunità pastorale «S. Nicone Besozzi». **Sacchi Alessandro** - Malnate, S. Martino e S. Salvatore; Guron, S. Lorenzo. **Sala Marco** - Nerviano, Comunità pastorale «S. Fermo». **Saleri Daniele** - Cerro Maggiore, Ss. Cornelio e Cipriano; S. Bartolomeo in Cantalupo. **Scarlino Luigi** - Rozzano, Comunità pastorale «Discepoli di Emmaus». **Scotton Ronel** - Parabiago, Comunità pastorale «S. Ambrogio». **Travisani Giacomo** - Milano, Ss. Redentore; S. Francesca Romana. **Trinchieri Simone** - Sesto San Giovanni, S. Giuseppe. **Valsecchi Lorenzo** - Gorgonzola, Comunità pastorale «Madonna dell'Altare». **Zappa Simone** - Bellano, Ss. Nazario e Celso.

«Se Qualcuno ti attrae non pensi a cosa lasci»

Simone Zappa è il più giovane dei candidati al sacerdozio, ha 25 anni ed è originario della parrocchia di San Paolo a Cantù, dove è nata e maturata la sua vocazione. «Entrato in Seminario mi sono reso conto che la maggior parte dei miei compagni di classe avevano l'età dei miei educatori in oratorio - racconta -. Non mi sono mai sentito "il più piccolo", tuttavia non nascondo che mi sono trovato arricchito e aiutato dal confronto con i compagni più grandi, avendo loro una diversa e più matura prospettiva sulle cose. Tutto questo ha contribuito a creare belle relazioni e amicizie».

Entrato in Seminario subito dopo la maturità scientifica, a neanche vent'anni, Simone non ha potuto vivere o fare quelle esperienze che solo la giovane età consente, ma lui non ha rimpianti e afferma convinto: «Quando qualcosa o Qualcuno ti attrae intensamente, non pensi a quello che lasci, anche se effettivamente un po' di fatica nel distacco all'inizio l'ho provata. Senza il Seminario, e in particolare senza il servizio di pastorale negli oratori a cui sono stato destinato, non avrei mai potuto vivere tutte quelle esperienze che hanno reso indimenticabili questi anni».

La passione per l'oratorio, la parrocchia e l'amore per Gesù, Simone li deve proprio alla sua comunità di origine, alle esperienze vissute durante l'infanzia e l'adolescenza, senza le quali non sarebbe mai arrivato alla decisione di entrare in Seminario. La scintilla vera e propria, però, è scattata durante una Confessione, nel Natale 2012. «In quel momento il coadiutore don Eugenio Calabresi mi ha fatto una domanda esplicita sulla possibilità di diventare prete. Mi sono trovato un po' spiazzato, ma in realtà la sua domanda aveva intercettato una mia ricerca personale riguardo al futuro, portando alla luce interrogativi e desi-

deri più profondi, che altrimenti sarebbero rimasti sepolti».

Con don Eugenio, Simone ha avviato l'esperienza della direzione spirituale durante l'anno di IV liceo, ha iniziato a fare ordine in ciò che viveva e provava, a trovare risposte, ma anche le domande giuste per costruire un percorso che lo aiutasse a capire cosa il Signore gli stava chiedendo. Ora, come prete giovane, vorrebbe poter dare quello che lui stesso ha ricevuto in oratorio, incontrando bravi sacerdoti che avevano a cuore i ragazzi, la loro crescita, le loro esperienze. La giovane età e l'energia che da essa deriva sicuramente saranno per Simone di grande aiuto per spendersi con entusiasmo per i bambini e i ragazzi.

Per lui questa è stata un'estate anomala, senza quella frenesia che in passato hanno caratterizzato il tempo dell'oratorio feriale e delle vacanze comunitarie. «Ho concluso la mia esperienza durata due anni nella Comunità pastorale «Madonna del Carmine» di Camate,

Ronco Briantino e Usmate Velate, e sto incominciando a frequentare e a conoscere la realtà di Bellano, cui sono stato destinato - racconta -. Qui non è stato possibile strutturare l'esperienza di un oratorio estivo, ma grazie

al parroco don Emilio Sorte e al coadiutore don Alessandro Metre ho potuto visitare la comunità, con le sue frazioni e le sue chiese, incontrando i preti del Decanato, il Consiglio pastorale, le catechiste e gli educatori. So che la Prima Messa avverrà in contesti inediti, non previsti, ma la mia comunità di origine sta preparando tutto con cura. È cambiata la data dell'ordinazione, la condizione di questi eventi, ma non certamente la sostanza: avvicinandosi sempre più il 5 settembre, cresce in me la trepidazione, ma anche la gratitudine per questo dono che la grazia di Dio mi ha concesso». (Y.S.)



Simone Zappa



A Roma ricevuti dal Papa

«Siate pastori: vicini a Dio con la preghiera, vicini al vescovo nell'obbedienza, vicini ai sacerdoti nel presbitero, vicini al popolo di Dio nel servizio e nel ministero». È l'augurio che papa Francesco ha rivolto ai Candidati 2020 ricevuti in Casa Santa Marta durante il loro recente pellegrinaggio a Roma.

Il matematico che ha dovuto «fare i conti» con Dio

«L'amicizia non è stata una chiamata improvvisa, ma un cammino in cui Gesù si è fatto spesso presente e mi ha chiesto di dargli ascolto». Descrive così la sua vocazione Marco Della Corna, classe 1986, originario di Besana in Brianza. Una vocazione nata e cresciuta nel tempo, anzitutto in famiglia, che lo ha educato alla fede e gli ha insegnato a pregare e poi in parrocchia, dove ha prestato servizio come chierichetto e cerimoniere e in seguito come animatore ed educatore. «Poi ho incontrato i missionari della Consolata di Bevera - racconta - che mi hanno introdotto alla bellezza e alla gratuità della missione e mi hanno accompagnato nel

cammino». Laureato in matematica, a un certo punto della sua vita, ha infatti dovuto «fare i conti» con Dio, che gli chiedeva qualcosa di più. «Avere un'«Dna matematica non è mai stato in competizione con il fatto di sentirmi amato e chiamato a vivere il Vangelo. Del resto il Dio in cui crediamo non può essere rinchiuso nei nostri schemi e nelle nostre logiche - tiene a precisare Marco -. La matematica, l'oratorio e la missione erano tre poli della mia vita che procedevano insieme, accomunati dalla possibilità di fare diverse esperienze insieme a giovani come me e di dedicarmi ai ragazzi. Nel tempo, però, rileggendo le cose che mi davano gioia piena

e aiutato dal confronto con la guida spirituale, ho compreso che Gesù mi chiedeva di essere per lui a tempo pieno. «Tutto il resto non perdeva valore, ma lo acquistavo in relazione al primato da dare a lui». Marco ha anche insegnato per tre anni e mezzo matematica e fisica alle Superiori: all'istituto d'arte «Cimabue» in centro a Milano, al liceo classico «San Raffaele» di Segrate, al liceo classico-scientifico «Faes» di Milano. «Un'esperienza molto bella - ricorda - che mi ha dato mo-



Marco Della Corna

do di mettermi in gioco con una professione che mi appassionava e mi ha portato a interrogarmi su cosa significasse per me stare in mezzo ai ragazzi. Partendo da qui, sono giunto a comprendere che questa passione era anzitutto una passione educativa e cristiana, ma Gesù mi stava chiedendo qualcosa di più».

Le settimane estive Marco le ha trascorse tra Lecco, dove ha iniziato a fare qualche conoscenza presso la Comunità pastorale «Madonna del Rosario», cui è stato destinato,

e Paderno Dugnano, nella comunità che lo ha accolto e accompagnato durante l'anno del diaconato. «Sono contento di questo tempo inedito e inaspettato - confessa - perché mi ha permesso di vedere tanta gratuità nei giovani e negli adulti e di riallacciare relazioni belle che, iniziate nei primi mesi dell'anno, erano state interrotte dal lockdown a causa del virus». Quanto al ministero conclude: «Non so esattamente cosa aspettarmi, se devo essere sincero, mi piacerebbe «stare al gioco» di Dio, fare la volontà di Dio nell'attimo presente. Vorrei essere un sacerdote innamorato di Cristo, vicino alla gente che mi verrà affidata e a cui sarò affidato». (Y.S.)